numero			Bellinzona
4004	mm	1	13 settembre 2017 / 82.16

Repubblica e Cantone Ticino
Consiglio di Stato
Piazza Governo 6
Casella postale 2170
6501 Bellinzona
telefono +41 91 814 43 20
fax +41 91 814 44 35
e-mail can-sc@ti.ch

Repubblica e Cantone Ticino

Il Consiglio di Stato

Signore
Pelin Kandemir Bordoli e Milena Garobbio
e cofirmatari
Deputati al Gran Consiglio

Interrogazione 10 maggio 2016 n. 82.16
Tutela delle mamme lavoratrici e misure per la conciliabilità lavoro e famiglia

Signore e signori deputati,

con il vostro atto parlamentare ponete una serie di questioni riguardanti la tutela delle donne/mamme che lavorano e le misure per favorire la conciliabilità tra lavoro e famiglia ai quali rispondiamo come segue.

1. **Il Consiglio di Stato ha ricevuto delle segnalazioni attraverso i consultori/gli enti presenti sul territorio in merito a licenziamenti abusivi durante la gravidanza o durante il congedo maternità?**

Il Consultorio giuridico donna e lavoro di Massagno, che dal 1997 offre consulenza giuridica a donne in ambito lavorativo, ha riscontrato nel corso degli ultimi anni un costante aumento di problematiche legate alla gravidanza e alla maternità più in generale. Il Consultorio non dispone di una statistica specifica per i casi di licenziamento al rientro del congedo maternità.
Il consultorio giuridico tiene tuttavia una statistica quantitativa dei casi trattati secondo le problematiche espresse dagli utenti e qui di seguito riportate. Dalla medesima si può rilevare una tendenza all'aumento delle casistiche gestite.

Anno	Casi licenziamento	Casi gravidanza
2005	13	32
2006	31	21
2007	41	26
2008	57	28
2009	39	21
2010	38	30
2011	56	39
2012	52	**54**
2013	49	43
2014	**69**	42
2015	65	42

Le operatrici del Consultorio evidenziano che, in talune situazioni, la gravidanza rimane un problema nell'ambito lavorativo ed è alla base di molte consulenze sia durante la gravidanza stessa per problematiche legate all'esercizio dei propri diritti (diritto di non lavorare di notte, pesi, malattia, pressioni affinché la lavoratrice incinta rassegni le dimissioni, mancata assunzione), sia dopo la gravidanza per problematiche al rientro dal congedo maternità con particolare riferimento alla conciliabilità tra famiglia e lavoro.

2. Vi sono dei dati che possono quantificare il fenomeno?

Al di fuori di quanto indicato al punto 1 non disponiamo di dati su questo fenomeno. È tuttavia utile evidenziare al riguardo che, secondo l'avviso di chi opera al fronte, le casistiche gestite dai consultori rappresentano solamente una parte del fenomeno in quanto non vi è ricorso sistematico ai medesimi da parte di persone in difficoltà.

3. Quali sono le misure intraprese per prevenire e combattere i licenziamenti abusivi?

Un licenziamento per gravidanza o maternità è discriminatorio e quindi illegale (art. 3 cpv.1 della legge sulla parità dei sessi LPar e art. 336 cpv.1 lett. a del Codice delle obbligazioni) anche dopo il periodo di protezione di 16 settimane dopo il parto. Nel diritto svizzero il licenziamento è in generale valido anche se illecito. Anche in caso di licenziamento discriminatorio la sanzione consiste in un' indennità fissata dal giudice corrispondente al massimo a sei mesi di salario (art. 5 cpv. 2 e 4 LPar). Il tentativo da parte del Consiglio federale di proporre un aumento dell'indennità per potenziare l'effetto dissuasivo della sanzione è stato fortemente contestato e quindi momentaneamente sospeso.
Nondimeno, queste pratiche sono il sintomo di un problema più generale legato alla conciliabilità fra lavoro e famiglia. Oltre a prevedere possibili misure sanzionatorie più incisive occorre proattivamente sensibilizzare i datori di lavoro sul tema, allo scopo di relativizzare e possibilmente eliminare certi pregiudizi sulle possibili difficoltà per le donne di conciliare lavoro e presa a carico di figli piccoli.
Il lavoro di informazione e sensibilizzazione costituisce un aspetto importante in questo contesto. A livello cantonale, oltre alla consulenza e accompagnamento delle singole persone svolta dal Consultorio giuridico donna e lavoro e dalla Delegata per le pari opportunità, vanno annoverate: la campagna di sensibilizzazione condotta dalla Commissione consultiva per le pari opportunità fra i sessi con l' opuscolo "Genitori al lavoro, le aziende rispondono" (2012), la guida "Maternità& Lavoro"(2015) della Delegata per le pari opportunità, destinata ai neo-genitori e ai datori di lavoro, e lo strumento di accompagnamento durante la gravidanza, la maternità e il rientro al lavoro www.mamagenda.ch ideato dal Travail.Suisse e curato nella versione in lingua italiana da OCST nel 2015.

4. Quali sono le azioni e le misure intraprese a livello cantonale per favorire il reinserimento nel mondo del lavoro di chi si occupa per un periodo di educare i figli, generalmente le madri?

Nell'ambito del "Pacchetto di misure per il riequilibrio delle finanze cantonali" (cfr. messaggio n. 7184 del 20 aprile 2016) è stata proposta e in seguito adottata una misura specifica per il reinserimento professionale dei genitori al beneficio degli assegni integrativo e di prima infanzia.
Lo scopo è quello di consentire alle famiglie di restare autonome e attive, necessità confermata anche da recenti studi commissionati dal Consiglio di Stato che evidenziano l'esigenza di coinvolgere direttamente anche il mondo economico e imprenditoriale, ritenuto che il perseguimento primario dell'autonomia e dell'investimento sociale per le famiglie è un impegno che deve coinvolgere lo Stato quale facilitatore di questo processo il cui successo dipende dall'effettiva rispondenza dei datori di lavoro.
L'inserimento professionale e sociale dei beneficiari di assegno integrativo e di prima infanzia segue questo indirizzo. Per sostenere le famiglie in questo processo di emancipazione, dall'inizio di quest'anno è stato avviato un progetto sperimentale indirizzato ai beneficiari di assegno integrativo e di prima infanzia, che coinvolge l'Istituto delle assicurazioni sociali, la Sezione del lavoro e la Divisione dell'azione sociale e delle famiglie. Con tale sperimentazione si intende offrire un'opportunità, su base volontaria, alle famiglie monoparentali (quindi soprattutto alle mamme) di trovare un lavoro prima della scadenza del diritto all'assegno di prima infanzia così da potersi preparare al momento del passaggio da assegno di prima infanzia ad assegno

integrativo evitando così di dover ricorrere alle prestazioni assistenziali, rispettivamente alle famiglie biparentali senza reddito o con reddito solo parziale di trovare lavoro ed evitare il computo di un reddito ipotetico in base alla normativa appena approvata dal Gran Consiglio ritenuto che con ciò non si impedisce ad uno dei due genitori di stare a casa per accudire il figlio. A conclusione della fase sperimentale il Consiglio di Stato prevede una valutazione dell'esperienza in termini d'inserimento professionale e sociale e di impatto finanziario per il Cantone. Sulla base di queste risultanze saranno altresì valutati eventuali adeguamenti legislativi per consolidare e rafforzare tale strategia.

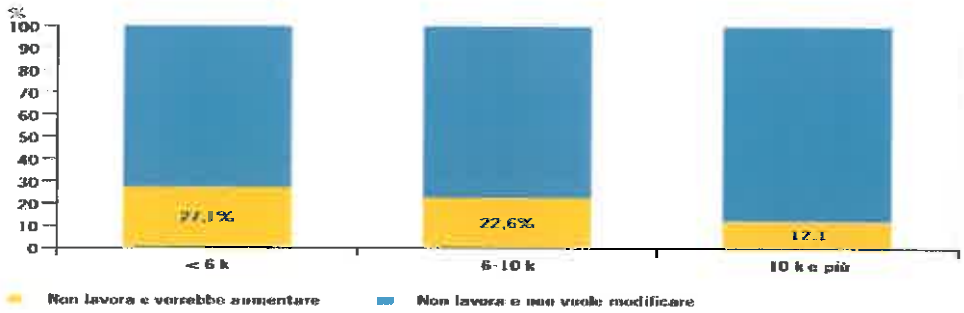
Per quanto attiene alle misure volte a favorire la conciliabilità lavoro e famiglia, si rinvia alla risposta alla domanda numero 6 e si precisa che tali misure sono destinate anche a chi, per favorire il proprio reinserimento professionale, necessita di un periodo di formazione. Altre misure, iniziative e progetti potranno essere sperimentati, in funzione dell'accoglimento o meno del previsto pacchetto di riforme sociali e fiscali, a partire dal 2018 in collaborazione con le aziende, per il tramite delle associazioni di categoria, affinché, in particolare durante i primi anni di vita (infanzia), si possa contribuire al concilare famiglia e lavoro, mantenendo "connessi" i genitori lavoratori al mondo del lavoro.

5. Vi sono delle statistiche sul rientro al lavoro dopo il congedo maternità e sulle principali problematiche con cui sono confrontate le madri al rientro al lavoro?

Da un sondaggio svolto dal DSS nel 2015 sui bisogni e le pratiche delle famiglie residenti in Ticino con almeno un figlio con meno di 4 anni, a cui hanno risposto 4'649 famiglie pari al 46.1% degli interpellati, risulta che prima della nascita del primo figlio l' 88% di tutte le future madri era attiva professionalmente, mentre questa percentuale scende al 61.9% dopo la nascita del primo figlio. Se una donna su dieci già non lavorava prima della nascita del primo figlio, circa tre su dieci abbandonano l'attività lavorativa alla sua nascita. Si osserva inoltre come le madri attive occupate lavorino mediamente a una percentuale di impiego del 92,9% prima della nascita del primo figlio, percentuale che scende, sempre tra le madri che restano attive professionalmente dopo la nascita del primo figlio, al 62%. Questo dato illustra quanto le donne che rimangono attive sul mercato del lavoro dopo la nascita del primo figlio diminuiscano la percentuale di occupazione. Il Rilevamento Strutturale del Censimento federale della popolazione del 2015 ci dice inoltre che il Ticino è il cantone con la più bassa percentuale di madri attive occupate con almeno un figlio con meno di 4 anni: il 48% nel 2015, quindi una su due.
Per rispondere alla seconda parte della domanda, ovvero quali sono le problematiche alle quali le madri sono confrontate al rientro al lavoro, possiamo far capo a un'altra domanda posta nell'indagine; le madri inattive e che vorrebbero riprendere a lavorare, come mostra la figura riportata dallo studio di Giudici e Bruno (2016)[1], sono maggiormente presenti nelle economie domestiche con un reddito basso. Questo potrebbe far pensare che i costi elevati della custodia nella prima infanzia siano un ostacolo maggiore per le madri che desiderano rientrare sul mercato del lavoro dopo il congedo maternità. In questo senso s'inserisce la misura recentemente promossa dal DSS che prevede la concessione di un aiuto finanziario soggettivo per contenere la retta a carico dei genitori.

[1] Giudici, F. e Bruno, D. (2016). Le strategie di custodia nella prima infanzia e i fattori che le determinano: costi, disponibilità dei servizi o preferenze dei genitori? *Dati - Statistiche e Società*, Ustat, Giubiasco.

F.2
Madri inattive che vorrebbero riprendere a lavorare, secondo il reddito dell'economia domestica, in Ticino, nel 2014



Fonte: Studio sui bisogni e necessità delle famiglie (con almeno un figlio di età inferiore a 4 anni)

A livello svizzero è pure possibile interessarsi alla sottoccupazione e alla disoccupazione tra le madri (dato non disponibile a livello ticinese poiché la popolazione di madri nel campione della RIFOS risulta troppo piccola per ottenere un dato affidabile). Quanto segue è un estratto di una pubblicazione dell'UST del 2016 sulla quesitone sottoccupazione e disoccupazione tra le madri [2]: "le madri sottooccupate (quindi attive a tempo parziale e che desiderano lavorare di più e sono disponibili a farlo nei tre mesi che seguono l'intervista) sono il 18,0%; 26,6% tra le madri straniere e 15,5% tra quelle svizzere, 33,5% tra le madri senza una formazione post-obbligatoria. Con un tasso di disoccupazione ai sensi ILO del 5,0% nel 2015, le madri sono leggermente più toccate dalla disoccupazione che le donne della stessa età senza figli (4,4%)" (p.4).

6. Quali sono le misure intraprese fino ad oggi per favorire la conciliabilità lavoro e famiglia?

Nel già citato messaggio n. 7184 relativo al "Pacchetto di misure per il riequilibrio delle finanze cantonali" sono contenute diverse misure a sostegno dell'autonomia delle famiglie e a favore della conciliabilità famiglia-lavoro.
Le misure in oggetto costituiscono una prima tappa importante del riorientamento di politica familiare descritta nel capitolo "Bisogni della popolazione e sfida demografica" delle Linee direttive di legislatura 2016-2019, che tiene conto degli studi ed approfondimenti conoscitivi sulla situazione economica e sociale delle famiglie e degli attuali strumenti messi in campo per favorire la conciliabilità famiglia-lavoro, l'autonomia finanziaria e la creazione di condizioni quadro favorevoli.
Questa riforma ha permesso una riallocazione parziale di risorse di oltre 3 mio di franchi per sostenere e promuovere degli interventi qualificanti di conciliazione famiglia e lavoro. Alcune misure entreranno in vigore a partire dal 1° settembre del 2017 (aiuto soggettivo al finanziamento delle rette a carico dei genitori, una novità per il nostro Cantone, per un importo complessivo di 2 milioni, in linea con le recenti analoghe decisioni adottate dalle camere federali), altre a gennaio 2018 (supplemento di contributi finanziari alle strutture e servizi di accoglienza di bambini i cui genitori lavorano o sono in formazione, per un importo complessivo di 1 milione di franchi).
Come già indicato si segnala inoltre la volontà dello scrivente Consiglio di proporre ulteriori provvedimenti, con importanti risorse finanziarie che vedono coinvolte anche le aziende e i datori di lavoro, finalizzati al sostegno alle famiglie e alla conciliabilità, in occasione della riforma dell'imposizione fiscale, prevista in due distinte fasi; la prima nel corso del 2018 e la seconda subordinata alla prevista riforma federale dell'imposizione fiscale delle imprese.

[2] Anouk Bläuer Herrmann et Thierry Murier (2016). Les mères sur le marché du travail. *Actualité OFS*, OFS, Neuchatel.

Quanto esplicitato e quanto "in cantiere" (diversi atti parlamentari in esame) confermano che il tema della conciliabilità famiglia e lavoro è ritenuto prioritario nell'agenda politica cantonale e federale e verosimilmente si tradurrà nei prossimi anni in concrete misure di politica sociale, politica familiare e politica fiscale a sostegno delle famiglie con figli minorenni.

Vogliate gradire, signore e signori deputati, l'espressione della massima stima.

Il tempo impiegato per l'elaborazione della presente risposta ammonta complessivamente a circa 10 ore lavorative.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:

Manuele Bertoli

Il Cancelliere:

Arnoldo Coduri

Copia:
- Divisione dell'azione sociale e delle famiglie (dss-dasf@ti.ch)